

quattro prelati desiderava vedere i gesuiti sottoposti ai vescovi e si richiamava per questo alla loro prima ammissione in Francia al colloquio di religione di Poissy. Del resto anch'egli testimoniava favorevolmente della loro vita ed azione.<sup>1</sup> La stragrande maggioranza dell'assemblea — 45 vescovi e 2 vicari generali — si pronunciò senza restrizioni a favore dei gesuiti, insistette sulla loro utilità per la Chiesa e lo Stato, la loro subordinazione ai vescovi nella loro attività esteriore, lodò le loro dottrine e i loro costumi e richiese che l'Istituto fosse mantenuto intatto. Il potere esistente del Generale era utile e necessario per la buona direzione della Compagnia di Gesù, e pertanto non doveva essere soppresso, nè limitato. Ogni cambiamento della costituzione era da evitare. Esso, del resto, non potrebbe avvenire che d'intesa colla Santa Sede e dopo accordo cogli altri sovrani cattolici, se non si volevano creare tanti Ordini quanti paesi.<sup>2</sup> Se ai 45 principi della Chiesa<sup>3</sup> si aggiungono ancora i 29 altri vescovi, che dal 5 settembre al 24 novembre 1761 si espressero nelle loro lettere al re ed al cancelliere a favore dell'Ordine,<sup>4</sup> il cardinale Segretario di stato poteva con ragione vedere in questa travolgente manifestazione dell'episcopato francese una splendida testimonianza a favore dell'Ordine perseguitato e una poderosa difesa contro gli attacchi del Parlamento.<sup>5</sup> D'altra parte questo trionfo non fu ottenuto senza concessioni e dichiarazioni dannose alla dignità ed al prestigio della Santa Sede.<sup>6</sup>

Per controbattere efficacemente le accuse contenute nella decisione parlamentare del 6 agosto 1761 il provinciale di Parigi De la Croix, poco dopo la pubblicazione di questa, aveva fatto consegnare all'arcivescovo Beaumont,<sup>7</sup> come anche al re,<sup>8</sup> una

---

che il parere gli è venuto nelle mani per caso ed è pubblicato all'insaputa del Fitz-James. Esso, è detto, non porta la firma del vescovo solo perchè è stato accompagnato da una lettera al re. Si può quindi dubitare, se abbiamo qui il testo autentico. Sunto in RAVIGNAN II 264 ss.

<sup>1</sup> Ivi 259 ss. «I vescovi di Angers e di Orléans, che da principio erano stati con il card. Choiseul, nel seguito delle discussioni passarono dalla parte della maggioranza» (\* Pamfilii a Torrighiani il 4 gennaio 1761. Cfr. *Nunziat. di Francia* 516, loc. cit.).

<sup>2</sup> \* Parere manoscritto dell'Assemblea de' vescovi. Ivi f. 103-120; \* Pamfilii a Torrighiani il 4 gennaio 1762. Ivi; De la Croix a Ricci il 4 gennaio 1762, in ROCHEMONTAIX 217 n. 2.

<sup>3</sup> I nomi in RAVIGNAN I 508 ss.

<sup>4</sup> I loro nomi Ivi 510 ss. L'arcivescovo Beaumont di Parigi \* in una lettera apposta a Luigi XV, del 1° gennaio 1762, espresse il suo consenso al parere dei vescovi della maggioranza (*Nunziat. di Francia* 514, loc. cit.).

<sup>5</sup> \* Torrighiani a Pamfilii il 27 gennaio 1762. Cfr. Ivi 453.

<sup>6</sup> Ivi.

<sup>7</sup> Dat. Parigi, 13 agosto 1761.

<sup>8</sup> Dat. Parigi 16 agosto 1761. Ambedue le lettere in ROCHEMONTAIX 222 s.